

L'Ateneo di Udine vara puntuali criteri per riprogettare l'offerta didattica

Qualità, efficacia ed efficienza misurano docenti e facoltà

La riorganizzazione dell'offerta didattica formativa dell'Università di Udine passerà d'ora in poi attraverso un meccanismo di precise regole di valutazione di qualità, efficienza ed efficacia dei singoli corsi.

Lo strumento, approvato a fine gennaio all'unanimità dal Senato accademico dell'ateneo friulano, definisce per la prima volta criteri uniformi e chiari, che tengono conto da una parte dei requisiti di legge, dall'altra dei criteri stabiliti dall'Ateneo stesso di sostenibilità, razionalizzazione e specificità. Due gli

obiettivi che dovrà perseguire il processo di ridefinizione dell'offerta didattica: rispondere – afferma il rettore Cristiana Compagno – alla domanda di formazione e di crescita culturale del territorio; utilizzare e valorizzare appieno le risorse già disponibili in termini di docenti, competenze, eccellenze scientifiche, tradizioni formative e culturali, strutture, relazioni con la realtà locale.

Attraverso il nuovo strumento messo a punto dall'Ateneo e deliberato in Senato accademico, l'idoneità di ogni singolo

corso di studio verrà dunque valutata in riferimento ai seguenti parametri: la capacità di soddisfare, oltre ai requisiti di legge, criteri appositamente definiti di qualità (disponibilità di docenti nei settori portanti), efficienza (numero di iscritti, regolarità dei tempi di laurea, copertura mediante docenze di ruolo), efficacia (occupabilità dei laureati) e sostenibilità.

Gli ulteriori parametri qualitativi e di valutazione fanno riferimento all'analisi delle caratteristiche dei corsi in termini di forte profilo culturale e legame con la storia e l'identità di ciascuna facoltà; rilevanza strategica; percorsi di studio basati su specifiche competenze, strutture ed eccellenze scientifiche.

In un contesto caratterizzato da una riduzione di risorse a disposizione della didattica, tanto finanziarie quanto di docenze, e, per contro, dalla introduzione di requisiti di legge sempre più stringenti, si è ritenuto importante – spiega il rettore – che l'Ateneo adottasse un metodo razionale per l'attenta progettazione e la continua revisione dell'offerta didattica, fondato su linee guida condivise a livello di governo.

Dunque l'offerta didattica sarà complessivamente riprogettata, nel rispetto delle nuove norme e con riferimento a criteri, appositamente definiti, di qualità, efficienza ed efficacia.

I progetti complessivi dell'offerta didattica saranno elaborati secondo criteri razionali e di qualità da ciascuna delle dieci facoltà e saranno quindi discussi e valutati entro la primavera dagli organi di governo dell'Ateneo e poi resi operativi.

Intanto, una delle eccellenze dell'Università di Udine, la Scuola di specializzazione per medici veterinari in Allevamento, igiene, patologia delle specie acquatiche e controllo dei prodotti derivati, il 31 gennaio ha vissuto un momento importante, con l'intitolazione al suo fondatore, il professor Domenico Lanari, scomparso prematuramente un anno fa. Egli la creò nel 1992 e la diresse ininterrottamente fino al 2007.



Cristiana Compagno, rettore dell'Università degli studi di Udine

Punto di riferimento riconosciuto a livello nazionale, la Scuola dell'ateneo friulano forma i migliori veterinari italiani nel settore dell'acquacoltura.

Dall'attivazione ad oggi ne ha specializzato 121.

Di durata triennale, la Scuola trasmette a medici veterinari provenienti da tutto il Paese il più avanzato know how disponibile nei settori delle tecnologie di allevamento e degli aspetti alimentari, nutrizionali, della prevenzione e del riconoscimento delle malattie delle specie ittiche.

Fornisce inoltre una preparazione specifica sull'ispezione e la vigilanza dei prodotti ittici e sulle tecnologie impiegate nell'industria della trasformazione.

Nato a Udine nel 1938, professore ordinario di Ittiocoltura intensiva alla facoltà di Medicina veterinaria, Domenico Lanari fece parte del gruppo di docenti fondatori dell'ateneo, dove prese servizio nel 1979.

Svolse un ruolo determinante nell'avvio della facoltà di Agraria e, nel 1998, fu tra i promotori dell'istituzione della facoltà di Medicina veterinaria.